

# È ora di parlare di soldi



*Quanti soldi servono  
per essere felici?*

*Quanto costa  
un bambino?*

*I soldi rovinano  
il carattere?*

Bank  
Banque  
Banca

**CLER**

# «Cosa sono i soldi per voi?»



«Il denaro è importante, ma gioia e soddisfazioni lo sono di più. Quando seguo atleti professionisti, sento quanto siano importanti per loro i traguardi personali, a prescindere da quanto guadagnino. Riportarli su questa strada è un compito meraviglioso.»

**LIBERO DOCENTE DR. MED. CLAUDIO ROSSO, MEDICO SPORTIVO CIO, CHIRURGIA DELLA SPALLA E DEL GOMITO, VICE CAMPIONE DEL MONDO DI KARATE WSKF 2007**



«Per me, avere soldi significa avere la libertà di poter fare o non fare qualcosa.»

**MANUELA PFRUNDER, DESIGNER (DI BANCONOTE)**



«Per me i soldi sono sinonimo di sicurezza, libertà e sostentamento. Tuttavia, cerco di non farli diventare il fulcro della mia esistenza.»

**NADJA ZIMMERMANN, FOOD BLOGGER**



«Per me il denaro è motore e appagamento al tempo stesso.

Ogni spedizione implica un grosso investimento finanziario. La possibilità di condividere le mie esperienze dà senso al mio lavoro.»

**EVELYNNE BINSACK, GUIDA ALPINA PROFESSIONISTA E MOTIVATRICE**



«Avere una quantità di denaro sufficiente mi concede il lusso di non preoccuparmene.»

**PROF. MATHIAS BINSWANGER, ECONOMISTA, ESPERTO DI SCIENZE DELLA FELICITÀ**

COLOPHON: una pubblicazione della Banca Cler in collaborazione con NZZ Media Solutions. Editore: Banca Cler.

Project manager: Mats Bachmann Ihr, Natalie Waltmann, Gregor Eicher. Realizzazione: NZZ Content Solutions; Norman Bandi, Elmar zur Bonsen.

Direttore artistico: Michael Adams. Photo editor: Katja Sonnewend. Autori: Cornelia Glee, Conny Menner, Marianne Siegenthaler.

Traduzione: Lektornet. Stampa: Multicolor Print. Questo allegato è stato realizzato da NZZ Content Solutions per conto della Banca Cler.

Responsabile del contenuto redazionale è la Banca Cler. Tutti i diritti riservati. [www.nzzcontentsolutions.ch](http://www.nzzcontentsolutions.ch)

# Parliamo di soldi

**D**i soldi non si parla, vero? Ma noi della Banca Cler la pensiamo diversamente. Non abbiamo problemi a parlare o a scrivere di denaro, come in questo allegato della rivista NZZ Folio. Desideriamo informarvi ed essere una fonte d'ispirazione. Perché riflettere sul denaro è il presupposto per trovare soluzioni, prendere decisioni, ottenere chiarezza. Vale per tutti noi, tanto nel lavoro quanto nella vita di tutti i giorni.

Tendiamo a considerare la gestione dei soldi come parte della sfera intima personale. Un argomento tabù, che spesso suscita sentimenti quali vergogna, invidia e paura. In parte, è una questione di personalità. «I soldi rovinano il carattere», si suol dire. Ma sarà poi vero? I soldi non ci rendono forse più felici e meno preoccupati, aumentando il nostro benessere in base a quanti ne abbiamo? Esperti di scienze della felicità ed economisti di tutto il mondo si occupano seriamente di questa domanda. E i risultati sono sorprendenti.

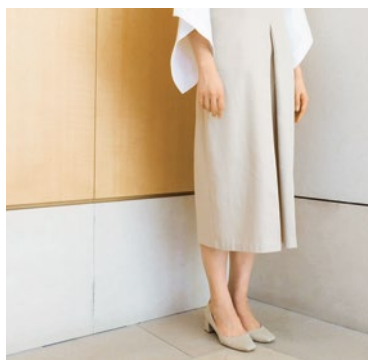
Parlare di denaro non è né superficiale né tanto meno di dubbia moralità. Al contrario. Rende più lucidi, anche di fronte a domande critiche. È forse giusto che, secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), in Svizzera le donne guadagnino il 12,5 per cento in meno degli uomini? E sapevate che, nel confronto internazionale, gli svizzeri guadagnano sì più della media, ma sono anche veri e propri maestri dei debiti, come dimostrano le cifre dell'Ufficio federale di statistica? Gli abitanti di questo paese non sono né più sconsiderati né più spendaccioni. La ragione è un'altra: la percentuale di case di proprietà in Svizzera è più bassa rispetto ad altri paesi, ma, per ragioni fiscali, non conviene rimborsare interamente un'ipoteca. Da uno studio del Politecnico della Svizzera nord-occidentale si evince che più di un terzo di tutti i giovani svizzeri tra i 18 e i 24 anni ha dei debiti. Gli esperti sottolineano che bisogna imparare a gestire i soldi. Una ragione in più per parlare apertamente di questo importante argomento. ■

**12,5%**

Stipendio più basso, stesso lavoro: in Svizzera, secondo l'UST, le donne guadagnano il 12,5% in meno degli uomini.







## La mia villa, la mia auto, il mio orologio

I tipici status symbol dell'emisfero occidentale cambiano e non sono affatto globali: oggi, gli occidentali che hanno tutto si distinguono per un consumo «guilt-free» ecologico e salutare. Guidano Tesla, indossano fitness wearable e mangiano bio. Anche l'understatement va di moda. Ostentare il lusso è considerato una volgarità. Si cercano prodotti lussuosi puristici, spesso artigianali, senza etichette vistose. In Asia, invece, si preferisce sfoggiare articoli firmati, mentre nella povera Mauritania è la corpulenza della moglie a denotare lo status di una famiglia.

# Spilorci o risparmiatori?

«I soldi rovinano il carattere», si suol dire. Eppure, spesso, è proprio il contrario: il rapporto col denaro rispecchia la propria personalità.



**È** uno degli uomini più ricchi del mondo, indossa jeans e t-shirt, guida una Volkswagen Golf e mangia spesso da McDonald's: Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook, con un patrimonio stimato di oltre 70 miliardi di dollari, non avrebbe certo bisogno di risparmiare. Perché lo fa, allora? «Il modo in cui gestiamo il denaro la dice lunga sulla nostra personalità», spiega il Dr. Josef Lang, psicologo di Wettingen AG. «Si può per esempio osservare che un determinato atteggiamento finanziario viene adottato anche in altri ambiti della vita». In poche parole, le persone che hanno un rapporto aperto con i soldi hanno spesso anche la porta di casa aperta e amano ricevere ospiti. Chi risparmia, invece, talvolta è riservato anche nei confronti del prossimo. Gli scialacquatori, poi, non solo esagerano con le spese, ma sovente lavorano troppo o dormono poco.

Da un lato, il nostro rapporto col denaro è plasmato da circostanze esterne. Coloro che guadagnano a malapena per coprire le spese correnti non possono evitare di risparmiare nella gestione della casa, non importa che

ciò rispecchi la loro natura o che preferiscano spendere i soldi in altro modo. Dall'altro lato, siamo influenzati anche dalla famiglia. «Se i soldi sono spesso motivo di discussione tra i genitori, ai figli verrà trasmesso il messaggio che il denaro può scatenare conflitti», spiega Josef Lang. Se si conta ogni centesimo, i bambini non possono non accorgersene. Ed è facile che, da adulti, siano molto attenti alle spese, sebbene, magari, la loro situazione finanziaria non lo richieda.

Ricchi o poveri non ha importanza: l'approccio al denaro va spesso a braccetto con emozioni molto forti. I soldi non sono solo sinonimo di potere, successo, status sociale, sicurezza e lusso. I soldi ci danno anche la libertà e l'autonomia di forgiare la vita così come la vorremmo. E non possiamo dimenticarci della paura della povertà. «Accumulando denaro, alcuni credono di poter controllare le proprie paure», dice Josef Lang. Come riuscire, allora, ad adottare un approccio finanziario più spensierato? «L'importante è essere consapevoli: i soldi sono importanti nella vita, ma non sono sufficienti per una vita appagante».

# Cari bambini, siete cari

Quanto spendono oggi i genitori per i figli

**L**a felicità familiare non si può ottenere col denaro. Eppure, una vita con dei figli ha il suo prezzo. Come stabilito dall'Ufficio federale di statistica, in Svizzera un bambino costa mediamente 942 franchi al mese, senza contare i premi della cassa malati. Solo per il nucleo familiare, ogni anno i genitori devono calcolare spese aggiuntive pari a 11 304 franchi. Fino a 18 anni, si arriva a una cifra che supera i 200 000 franchi. I tempi più duri per il portafoglio dei genitori arrivano quando i bambini hanno undici o più anni e, all'istruzione scolastica, si aggiungono hobby e magari uno smartphone. Prima degli undici anni, gli statistici parlano di 691

franchi mensili, dopo questa età, di 1005 franchi. La buona notizia è che ogni figlio in più abbatte i costi per bambino. Le famiglie con due bambini spendono in media 1508 franchi al mese per entrambi i figli. Con tre bambini, si parla di 1821 franchi mensili, quindi soltanto 607 franchi a figlio. Facendo un conto fino a 20 anni, per due figli si pagano 361 920 franchi, per tre si arriva quasi a mezzo milione di franchi. Per le famiglie che non fanno bene i conti, i figli possono diventare improvvisamente fonte di debiti. In genere, infatti, per i propri figli i genitori rinunciano a parte dell'attività lavorativa e, di conseguenza, a parte del proprio reddito.



**34%**

Nuclei familiari svizzeri con figli

Secondo l'UST, circa 1 milione dei 3,5 milioni di nuclei familiari svizzeri (34%) ha almeno un figlio sotto i 25 anni.

Gran parte di questi (80,4%) è composto da coppie con figli esclusivamente naturali o adottati.



## La generazione dello sharing

Tra i giovani, condividere è più in voga che possedere

**C**omprare? No, grazie! Al giorno d'oggi, tra i giovani internauti possedere beni è più un peso che un desiderio. E gli oggetti di lusso non vengono proprio presi in considerazione come status symbol. Si preferisce condividere che avere. Che si tratti di auto, appartamento o trapano, ciò che non serve nel tempo può essere condiviso o prestato. Con la massima flessibilità. L'idea, però, non è nuova.

Già negli anni Settanta e Ottanta, infatti, i verdi alternativi incitavano alla condivisione per risparmiare risorse. Oggi si parla di «Sharing Economy» e, grazie alle tecnologie digitali, non è un problema condividere o scambiare qualcosa con qualcuno nel mondo. Ma anche la cosiddetta «generazione sharing» non può e non vuole rinunciare del tutto al consumo. Quando si compra, però, lo si fa in maniera sostenibile

e ponderata, non in quantità e a buon mercato. La rinuncia consapevole a tanti beni di proprietà e ad un consumo eccessivo si chiama minimalismo. Le ragioni per cui si sceglie questo stile di vita sono oltremodo diversificate, così come varia la portata delle rinunce. I seguaci del minimalismo hanno, però, una cosa in comune: la speranza di una vita più appagante, individuale e felice.

# Quanti soldi servono per renderci felici?

Un nuovo studio mostra che la nostra soddisfazione aumenta all'aumentare del reddito, ma solo fino a un determinato punto.

## 51,1%

Percentuale della popolazione svizzera che vive in un nucleo familiare molto soddisfatto della propria situazione finanziaria.

Secondo quanto emerso da un altro rapporto pubblicato nel 2017 dall'Ufficio federale di statistica, il 12,7% degli intervistati fa fatica ad arrivare a fine mese.

Il 9,0% della popolazione ha rivelato di consumare il proprio patrimonio per spese correnti.

**S**olo a sentire queste parole, ci si carica di aspettative: «soldi» e «felicità» sono il traguardo di molti di noi. Quando non lo sono, ci si ritrova comunque ad affrontarli più volte nel corso della vita. Da anni, gli scienziati parlano del rapporto tra agiatezza e benessere. Esiste una correlazione tra i due? Se sì, quanto bisogna guadagnare per essere sempre felici? Le risposte a queste domande non sono ancora univoche: alcuni ricercatori hanno scoperto che i soldi non rendono più felici, ma, se non altro, riducono la tristezza. Secondo altri studi, una persona è tanto più felice quanti più soldi guadagna.

Di recente, un team guidato dallo psicologo Andrew T. Jebb, della Purdue University dell'Indiana, Stati Uniti, ha approfondito l'argomento con un'altra indagine. A tale scopo, sono stati analizzati dati di un sondaggio svolto tra 1,7 milioni di persone di 164 paesi diversi. L'aspetto più interessante è stato capire a che livello di reddito annuo i partecipanti allo studio hanno mostrato la più alta «soddisfazione di vita» (costante) e il più alto «benessere emotivo» (di giorno in giorno). Il risultato? Per un singolo individuo, un reddito annuo tra 60 000 e 75 000 dollari è la base migliore per provare un senso di felicità quotidiana. Il reddito ideale per una soddisfazione di vita costante si aggira attorno ai 95 000 dollari. Secondo il responsabile dello studio Andrew Jebb, «la pubblicità ci suggerisce che più siamo in grado di comprare,

meglio stiamo. Il fatto che la soglia di reddito giochi davvero il ruolo principale ci ha sorpreso».

I ricercatori hanno evinto che il reddito corrispondente alla massima soddisfazione di vita varia da continente a continente. Le cifre in dollari fornite da Jebb sono valori medi per tutto il mondo. Nei paesi occidentali industrializzati bisogna guadagnare di più per raggiungere il massimo appagamento: in America del Nord 105 000 dollari e in Europa occidentale 100 000 dollari, pari a circa 95 000 franchi. A titolo di confronto, il reddito annuo medio in Svizzera è di circa 59 000 franchi (fonte: BAK Basel, 2015).

Felicità e soddisfazione sono quindi traguardi costosi. Chi supera il cosiddetto punto di saturazione con il proprio reddito deve mettere in conto dei cali nella soddisfazione di vita a lungo termine. Jebb ha una spiegazione logica per questo fenomeno: non è il reddito superiore in sé a comportare una diminuzione dell'appagamento, bensì l'impegno a ciò legato, vale a dire un maggiore carico di lavoro e, di conseguenza, meno tempo per coltivare rapporti sociali e vivere esperienze positive.

### Confronti con i vicini

Alla domanda «Quanti soldi servono per essere felici?», l'economista svizzero Prof. Mathias Binswanger risponde così: «Le persone paragonano sé stes-



se e il proprio benessere a vicini, amici, colleghi e familiari. E lo fanno sempre al rialzo. Se il paragone va male, può essere già motivo di insoddisfazione. Se il confronto finisce più o meno alla pari, ci si sente già più felici.» Se una nazione ricca si arricchisce ancora di più, la sensazione di felicità non si diffonde in ugual misura, dato che lo scarto relativo tra le persone resta solitamente invariato. Chi si trova in fondo alla scala dei redditi ci resta e rimane insoddisfatto se tutti quelli che lo circondano hanno di più. Inoltre, bisogna vedere per cosa si usa il denaro. Che si investa nelle cose giuste, che si doni, che si regali, si tratta sempre di un mezzo per raggiungere uno scopo. E l'arte consiste nel farne una fonte di felicità personale a tutti gli effetti.

### **Esigenze crescenti**

Ecco un'altra dimostrazione del fatto che tanti soldi alla lunga non servono: da diversi sondaggi tra vincitori di cifre milionarie al lotto è emerso che l'euforia per l'improvvisa ricchezza è stata inizialmente tanta, ma, col tempo, è andata scemando. Dopo un anno, la sensazione di felicità o infelicità era simile a quella provata prima della vincita. E molti si sono lamentati dei continui dubbi legati a investimenti sbagliati o ad amici opportunisti.

Di certo c'è che ogni genere di felicità presuppone un talento di base. «Un'agiatezza maggiore non cambia le persone», spiega il Prof. Binswanger. «Chi desidera davvero viaggiare viaggerà anche con pochi soldi. Chi si preoccupa sempre di non avere abbastanza soldi si preoccuperà anche con un reddito più alto». Un altro punto critico è avere un rapporto sano con il denaro. Il Prof. Binswanger ama citare l'esempio della «ruota delle esigenze», nella quale è facile inciampare, se si hanno soldi: «Insieme a ciò che si ha, aumentano anche le pretese, sebbene un po' dopo». I beni materiali sono considerati poco durevoli. L'auto nuova, inizialmente motivo di grande gioia, perde presto il suo potenziale di felicità, se la si guida tutti i giorni. ■







# Pagamenti digitali – Soldi più comodi

Pagare senza contanti è veloce e pratico per fare shopping, ma anche rischioso.



Secondo uno studio di Allianz del 2017, negli ultimi dieci anni, tra gli Europei, conoscenze finanziarie e capacità di prendere decisioni monetarie ponderate non hanno subito notevoli miglioramenti. La Svizzera è al terzo posto, ma presenta comunque grandi lacune, soprattutto nella conoscenza dei rischi.

**S**iete al cinema e avete dimenticato il portafoglio? Può essere una scocciatura. Soprattutto dopo aver fatto la coda fino alla cassa. Ma il biglietto si può pagare anche con lo smartphone, tramite il codice QR e una app per pagamenti, oppure contactless con l'ausilio della comunicazione di prossimità NCF (Near Field Communication), passando il telefono davanti a un lettore. Tuttavia, la tecnologia della cassa deve essere compatibile e, cosa importantissima, il cliente deve essere d'accordo. A questo riguardo, potrebbero esserci dei problemi. Infatti, a oggi, il Mobile Payment, ovvero i pagamenti

tramite smartphone, tablet o wearable, attira soprattutto persone tra i 18 e i 34 anni. Secondo uno studio Visa del 2017, in Svizzera, i pionieri del Mobile Payment fanno parte della cosiddetta generazione Y. Il 58 per cento degli intervistati sotto i 35 anni ha utilizzato smartphone e altri dispositivi mobili per gestire i propri soldi o fare acquisti online. Nel complesso, però, in Svizzera solo lo 0,2 per cento delle transazioni avviene a mezzo Mobile Payment.

## **Valgono solo i contanti?**

Quando si tratta di soldi, le persone un po' più anziane preferiscono affidarsi a banco-





note e monete. Del resto, i contanti sono universali, non dipendono da tecnologia e corrente elettrica e garantiscono l'anonimato. Senza contare che l'uomo è un abitudinario, si sa. Nel 2016, per esempio, la percentuale di contanti dei fatturati nazionali è stata del 50 per cento, ma con una tendenza al ribasso. Con una tendenza al ribasso. In fondo, anche carte di debito e di credito sono dotate della funzione NCF e permettono di pagare contactless fino a 40 franchi, più che sufficienti per comprare una brioche o gomme da masticare senza codici e senza firma.

Ma i vantaggi dei pagamenti digitali possono trasformarsi in svantaggi, dato che la velocità di queste transazioni è dovuta all'autenticazione digitale. Ogni acquisto lascia delle orme digitali, che rendono il consumatore trasparente sempre più verosimile. Inoltre, i soldi «invisibili» sono più pratici, la soglia di inibizione al consumo si abbassa e aumenta il rischio di superare i propri limiti di spesa. Nelle consulenze per debitori se ne sa qualcosa.

Tuttavia, è bene fare una distinzione: pagare senza contanti velocizza le operazioni alla cassa, ma il processo d'acquisto resta sempre lo stesso. Diversa è la situazione per gli acquisti online, molto popolari. Dal PC, ma oggi anche dallo smartphone o dal tablet, si cerca il maglione dei propri sogni senza provarlo e, con pochi clic del mouse, si paga e l'articolo è già in viaggio per raggiungere il cliente. Lo shopping online può diventare una trappola per debiti. Quando si parla di gestione corretta del denaro, ci si fida poco in particolar modo dei giovani. A ragione? Secondo uno studio del Politecnico della Svizzera nord-occidentale, il 38 per cento di tutti gli svizzeri tra i 18 e i 24 anni è indebitato. Uno su dieci ha debiti che superano i 2000 franchi. Spesso, i giovani adulti non vogliono apparire «poveri» davanti agli amici e partecipano quindi a ogni festa, anche se non possono permetterselo. La montagna di debiti cresce. Cosa va storto?

### Finanze sotto controllo

I pedagogisti fanno notare che da svariati studi è emerso un approccio ai soldi oltremodo razionale da parte dei giovani adulti, all'insegna del motto «se voglio concedermi qualcosa, devo ripartire di conseguenza il mio budget». Controllando le proprie spese tramite app di contabilità elettronica, per esempio, è possibile tenere sotto controllo le proprie finanze. Gli esperti ascrivono i motivi dell'indebitamento ad altro: soprattutto i genitori single e le famiglie con un basso reddito non parlano di soldi. L'argomento è tabù. E questo peggiora la situazione.

Bisogna quindi parlare di soldi e informarsi, in particolar modo in virtù di un futuro senza contanti, ormai da tempo iniziato. Alle Olimpiadi in Corea del Sud, gli atleti hanno pagato con un guanto dotato di un wearable NFC. In Cina, poi, si sta testando il pagamento mediante riconoscimento del volto, il cosiddetto «Smile to Pay». ■

# 4,7

milioni di persone in Svizzera acquistano online.

Nel 2015 hanno speso in tutto 11,2 miliardi di franchi per acquisti in Internet, come sostiene l'associazione NetComm Suisse.

Si tratta di circa 2400 franchi a persona.



L'app Zak della Banca Cler è stata sviluppata esclusivamente per smartphone e permette di gestire le finanze in modo semplice e chiaro. Il budget disponibile è sempre visibile ed è possibile creare in tempo reale dei «contenitori».

# 79%

Poco meno di quattro acquirenti online su cinque in Svizzera ordinano soprattutto abbigliamento, accessori o scarpe (79%) su Internet, come emerge da un sondaggio rappresentativo del comparatore di prezzi comparis.ch.

Circa il 60% cede alla tentazione dell'intrattenimento o dell'elettronica, il 36% dei cosmetici.

# Fare del bene fa bene

Svizzera, paese di fondatori e mecenati



## 13 172

fondazioni di pubblica utilità si impegnano nel proprio paese, come emerge dal Rapporto sulle fondazioni svizzere 2017. Secondo SwissFoundations, gestiscono un patrimonio stimato di 70 mia. di franchi. L'81,9 per cento degli obiettivi delle fondazioni riguarda i settori cultura & tempo libero, formazione & ricerca, salute e servizi sociali.

**L**a beneficenza è un argomento riservato. Il detto «fate del bene e parlatene» vale per mecenati statunitensi come Mark Zuckerberg e Bill Gates, ma i miliardari elvetici quali Hansjörg Wyss, che parla apertamente del suo impegno per il benessere collettivo, sono unici. La beneficenza non è un lavoro, bensì uno stile di vita. Tra gli svizzeri è ben radicata, come dimostra uno sguardo alle statistiche delle donazioni annuali. Che si contribuisca con 5 o con 50 milioni di franchi, le condizioni fiscali sono vantaggiose per tutti. Anche in merito alla sensazione positiva provata non si dovrebbero fare distinzioni, che si tratti di donazioni grandi o piccole, di cause culturali, educative o sociali. Ma i veri ricchi vogliono di più: vogliono cam-

biare un po' il mondo e lasciare qualcosa che continui anche dopo la loro morte. A ciò si deve l'istituzione di così tante fondazioni. E la tendenza è al rialzo, secondo il Rapporto sulle fondazioni svizzere 2017. In Svizzera, sono più di 13 000 le fondazioni che sostengono strutture e iniziative di pubblica utilità, in base alle ultime stime con 1,5 miliardi di franchi all'anno. Cosa potrebbe durare più di una fondazione istituita per l'eternità? E, parlando di durata, chi punta a investimenti a lungo termine non regala nulla, fa semplicemente fruttare il proprio denaro. Con particolare prudenza. Gli investimenti di lungo periodo, infatti, prendono in considerazione anche criteri come l'ambiente, la responsabilità sociale e una buona gestione aziendale. ■

## La storia del denaro in uno sguardo: dalla



**6000 a.C.**

**Beni naturali**

Già ai primordi della storia dell'umanità, per pagare si usano oggetti utili facili da conservare e contare, tra cui animali da lavoro, riso, barre di sale, punte di lance e conchiglie. Questi precursori del denaro sostituiscono lo scambio diretto «merce-merce».

**1200 a.C.**

**Cauri**

In ampie regioni di Africa, Asia e Oceania, il guscio del cauri



viene usato come metodo di pagamento primario per lunghissimo tempo.

**600 a.C.**

**Monete**

In Lidia, regno dell'Asia minore, vengono coniate per la prima volta monete. Da allora, il nuovo metodo di pagamento si diffonde in tutto il bacino mediterraneo.

**T**utti ne hanno bisogno, tutti li vogliono: i soldi sono una base importante della nostra vita quotidiana. Sono sinonimo di libertà, approvazione, sicurezza e autonomia e, nel contempo, la quintessenza di ricchezza e potere. I soldi governano il mondo, si dice. Da tempo immemorabile, li usiamo per semplificare il laborioso scambio di merci. Ma quali metodi di pagamento sono stati usati finora? E chi ha messo in circolazione le prime banconote? L'impiego di carte o soluzioni di Mobile Payment permette di non toccare nemmeno più i soldi, che mantengono però il loro valore. ■

# Stutz, bucks e monete

La lingua parlata è ricca di termini monetari

**D**i soldi non si parla? Eppure sono pochi i concetti che possono essere espressi con così tante parole diverse: solo nel dialetto svizzero se ne incontrano dozzine, anche se «Stutz» è una delle più amate. E negli altri paesi? Oltreoceano si mettono in tasca i «bucks», abbreviazione di «bucksin», termine che indica la pelle scamosciata, considerata una sorta di valuta alternativa nei primi anni degli USA. Il termine tedesco «Kröten» non deriva dagli anfibii, bensì dalla parola olandese per monete, ovvero «Groten». In Francia tutti parlano di «blé» (grano), che era ed è fondamentale per la sopravvivenza. In Austria sono fortunati coloro che possono contare qualche «Marie». Un tempo, le monete d'argento con il ritratto

dell'imperatrice Maria Teresa si chiamavano così. Popolari sono anche le «monete», da ricondurre all'antica Roma. Nelle immediate vicinanze del tempio dedicato alla dea Giunone Moneta («colei che ammonisce»), fu costruita la prima zecca. Da qui l'usanza di chiamare il denaro ivi coniato semplicemente «moneta». Il termine «Geld» proviene dall'alto tedesco antico «gelt», che significava ricompensa, stipendio, valore. E perché i franchi si chiamano anche «Stutz»? Esistono due spiegazioni. Nel XVI secolo, visse un famoso direttore della zecca elvetica di nome Conrad Stutz. Ma il termine «Stutz» potrebbe aver avuto origine anche dal verbo «verstutzen», un tempo utilizzato per indicare scambi o transazioni. ■



**«Se vuoi renderti conto del valore del denaro, prova a chiedere un prestito.»**

Benjamin Franklin,  
padre fondatore  
degli Stati Uniti

## conchiglia al bitcoin



### **1000 d.C. Cartamoneta**

In Cina vengono emesse le prime banconote. In Europa vengono introdotte solo dalla fine del XV secolo.

### **1661 Banconote**

Per la prima volta in Europa, la Banca di Stoccolma mette in circolazione banconote.

### **1844 Sistema aureo**

La Banca d'Inghilterra è la prima banca d'emissione a introdurre il sistema aureo



e, di conseguenza, il primo sistema monetario con banconote basato sul gold standard e valido in tutto il mondo.

### **1851 Franco svizzero**

Dopo la nascita dello stato federale svizzero, viene introdotto il franco svizzero come valuta nazionale.

### **1924 Carta di credito**

La prima carta di credito reale viene rilasciata nel 1924 negli USA a clienti selezionati della

Western Union e della General Petroleum Corporation. Nel 1950, l'imprenditore statunitense McNamara fonda il «Diners Club Card», il primo istituto di carte di credito.

### **1983 Online Banking**

La Banca di Scozia introduce l'Online Banking per i propri clienti. Seguono altre grandi banche. Con l'ascesa di Internet, a partire dal 1993 ha inizio l'era dei pagamenti elettronici.



### **1997 Mobile Payment**

Coca Cola posiziona a Helsinki distributori automatici che consentono di acquistare la bevanda via SMS. Meno di dieci anni dopo, arrivano sul mercato gli smartphone con funzione di pagamento.

### **2008 Moneta virtuale**

Con la moneta digitale «bitcoin», viene introdotto un sistema di pagamento decentrato e utilizzabile in tutto il mondo.





**Le cose più belle della  
vita sono gratuite?**

Quanto costa la serenità o la felicità?  
Parlateci apertamente delle vostre finanze  
e dei vostri sogni. Ciò crea trasparenza e  
rappresenta il primo passo per raggiungere  
insieme il vostro traguardo. [cler.ch](http://cler.ch)

**È ora di parlare di soldi.**

Bank  
Banque  
Banca

**CLER**